

MESSIAEN/SANTASANGRE

HARAWI

21 - 23 NOVEMBRE - TEATRO VASCHELLO - ⌚ 60'

“Harawi” è un sogno.

Si muove lungo coordinate spaziotemporali oniriche e inquiete, che il lavoro dei Santasangre rimescola ulteriormente, con la musica dal vivo eseguita dal soprano Matelda Viola e dal pianista Lucio Perotti. Tanto che è difficile separare dallo spettacolo la partitura di Olivier Messiaen, pensata per una esecuzione a luci accese e in forma di concerto.

C'è intanto l'esotismo, tutto particolare: a ispirare Messiaen è infatti la leggenda medioevale di “Tristano e Isotta”, l'amore totalizzante che schiaccia gli individui, magari uno contro l'altro, ma li schiaccia. Ma l'attrazione per il Medioevo è una forma di esotismo, anche se temporale e non spaziale, come ben sapeva Wagner che ha immortalato questa leggenda in una partitura tanto celeberrima da rischiare di non lasciare più spazio a ulteriori sviluppi.

E quel “Tristano” di Wagner certo Messiaen l'aveva ben presente e ne sentiva tutto il peso, tanto che per rivitalizzare quella leggenda medioevale vi ha introdotto un nuovo vortice stavolta spaziale, basandolo sul folclore amerindio. Una operazione di esotismo al cubo: nasce così “Harawi”, un ciclo liederistico talmente struggente da risultare affilato, prima parte di una trilogia di cui fanno parte anche la “Turangalila-Symphonie” e “Cinq rechants”.

Considerato a buon diritto il padre dei linguaggi seriali delle avanguardie radicali del secondo Novecento, Messiaen era un uomo profondamente religioso e un compositore in grado di fondere le più diverse tecniche e le musiche più lontane. Ma ciò che stupisce di fronte a tanta sofisticata perizia compositiva è la sua espressività molto diretta e a tratti apparentemente ingenua: il suo sguardo sull'amore si libera dai meravigliosi fumi narcotici wagneriani, e risplende di uno stupore doloroso e sognante, che Viola e Perotti non mancano di esaltare.

Al contrario che nel passato, i Santasangre stavolta affidano alla scenotecnica un ruolo secondario, e questo è senz'altro un bene, poiché aprono a ulteriori sviluppi nel loro lavoro. Il loro interesse è invece rivolto a cogliere la pulsazione profonda della partitura di Messiaen di cui propongono una ulteriore esasperazione, sia spaziale che temporale. La vicenda di "Harawi" è spostata in una città contemporanea e gli amanti diventano due anziani –anche questa una forma di esotismo considerata la giovane età dei componenti il collettivo teatrale.

Ecco allora che l'amore acquista una ulteriore luce, forse quella di un'alba o di un tramonto in una metropoli, dove le solitudini hanno le geometrie verticali dei palazzoni romani, i rapporti personali lo spazio e la compressione di un miniappartamento e l'eccitazione ha l'immaginaria agilità del falco o la pirotecnica potenza del ginnasta. Solo alla vecchiaia sembra concesso il lusso, alla fine della vita, di sciogliere dolcemente l'amore nella morte, epico terreno di scontro tra Eros e Thanatos.

Luca Del Fra

 **IL 22 NOVEMBRE APPENA FATTO!** I Santasangre dialogano con Francesco Antonini

santasangre.net

Testo e Musica **Oliveir Messiaen** Soprano **Matelda Viola** Pianoforte **Lucio Perotti** Ideazione **Diana Arbib, Luca Brinchi, Dario Salvagnini, Roberta Zanardo** Con **Maria Teresa Bax, Marcello Sambati, Antonello Compagnoni, Monica Galli** Produzione **Sagra Musicale Malatestiana e Santasangre** Con il contributo della Regione Lazio Con il sostegno del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Snob production/MIT

Appena Fatto! In collaborazione con



Sostenuto da



ROMAEUROPA.NET - #REF13

06 45553050